

INDUSTRIA ITALIANA

ANALISI & NEWS SU ECONOMIA REALE, INNOVAZIONI, DIGITAL TRANSFORMATION

DIRETTORE FILIPPO ASTONE



AAA Abilitatore digitale in condivisione cercasi

1 ottobre 2018

Di Marco de' Francesco ♦ Lo si chiami temporary digital manager, Cio condiviso o Itc digital manager, è una figura che consentirebbe alle Pmi di intraprendere la trasformazione digitale, utilizzandone le competenze e dividendosi la spesa. Confindustria ne chiede al governo l'introduzione nell'ambito dei provvedimenti 4.0. Ecco il suo identikit tracciato al Forum Meccatronica di Torino

Ci sarà mai in Italia un “temporary digital manager”, e cioè un esperto a disposizione di più piccole aziende per aiutarle ad intraprendere la strada della trasformazione digitale,

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

centri di ricerca e associazioni; conferme su iper e super ammortamento, nuova Sabatini, crediti su ricerca e sviluppo; garanzie sui competence center e sugli investimenti in nuove tecnologie, come l'intelligenza artificiale.

Il problema è questo: secondo l'Istat c'è un 51% di aziende timorose o indifferenti al 4.0. Sono perlopiù piccole imprese, che vanno aiutate a dotarsi di strumenti adeguati al percorso di trasformazione. Come? Grazie alle competenze di un esperto. Ma le piccole aziende non dispongono, in genere, delle risorse necessarie a retribuire uno specialista con skill così avanzati; pertanto l'idea è quella di istituire una figura professionale che lavori on demand per più imprese, che condividerebbero la spesa. Questo modello operativo è caldeggiato da molti esponenti di Viale dell'Astronomia; ma sul punto, come su altre richieste degli industriali, il governo non si è ancora espresso. E non è detto che lo faccia: il 4.0 sembra uscito dall'agenda dell'esecutivo.

Se ne è parlato il 26 settembre a Torino, alla quinta edizione del "Forum Meccatronica", dal titolo "*L'esperienza manifatturiera italiana nel passaggio al 4.0: tecnologie e competenze*". L'evento, realizzato dalla Federazione Anie ("Federazione nazionale imprese elettrotecniche ed elettroniche") in collaborazione con Messe Frankfurt Italia, parte del gigante tedesco ma globalizzato delle fiere Messe Frankfurt, è stato presentato dal Gruppo Meccatronica di Anie Automazione, che associa un centinaio di imprese fornitrici di tecnologie per l'automazione di fabbrica, di processo e delle reti.



ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Il digital manager temporaneo

Per il presidente di Anie Automazione Fabrizio Scovenna si tratta di introdurre una nuova figura, il «digital manager temporaneo», in grado di «aiutare le Pmi nel processo di trasformazione digitale». Il reperimento di questo professionista dovrebbe, nelle intenzioni di Confindustria, essere favorito dal governo. Questa figura cambia nome a seconda dell'interlocutore: Cio condiviso, temporary digital manager, Itc digital manager. Comunque lo si chiami, si tratta di uno specialista dell'innovazione al servizio di più aziende, preferibilmente della stessa filiera.

Il problema da risolvere è questo: «Secondo un'indagine Istat, quanto ad iniziative concernenti il 4.0, le aziende timorose o indifferenti, e cioè quelle caratterizzate da un basso interesse e da scadenti competenze in materia, a prescindere dal potenziale, rappresentano il 51% di un campione di 32.309 unità analizzate; quelle che mostrano interesse e conoscenze nella media sono il 39%; mentre ci sono solo un 8% di imprese coraggiose e un 2% di digital champion. È necessario sostenere quel 51% di aziende che ancora sono ai blocchi di partenza perché intraprendano il percorso di digitalizzazione. Si deve fare perché il contesto produttivo è sempre più complesso e dinamico, e la digital transformation sembra attualmente la soluzione più adeguata per affrontarlo». Quel 51% di aziende è in genere rappresentato da piccole imprese che sono rimaste, per diversi motivi, ai margini del 4.0. E, secondo Scovenna, se non si agisce subito il rischio è che queste imprese rimangano «al palo».

Bisogna pertanto «dare alle Pmi risorse e competenze, perché se blocchiamo il percorso di trasformazione digitale adesso, non ce la faranno mai». Al di là delle risorse, il problema delle competenze è enorme. Si tratta di individuare figure in grado di pianificare nei dettagli i progetti innovativi e di, come risulta da un documento di Finlombardia, gestire «il piano di fattibilità tecnica, il piano di fattibilità economica e finanziaria, le attività previste (identificandone obiettivi, tempi e correlazioni), l'impatto previsto sui prodotti e sui processi aziendali e l'impatto previsto sulle principali variabili gestionali ed economiche». Il direttore Divisione Enterprise Services di Microsoft Italia Fabio Moioli, mesi fa, la mise così: ««Va sottolineato che le aziende più piccole non hanno un capo

avanzati. Pertanto l'idea è appunto quella di dar vita ad un professionista che lavori per più imprese, che condividono la spesa.



FABIO MOIOLI, DIRETTORE DIVISIONE ENTERPRISE SERVICES MICROSOFT ITALIA

L'identikit dell'esperto in questione e il rischio dell'innovazione

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

piano, che interveniva nei momenti critici per il funzionamento dell'azienda. Un tecnico, il cui ruolo diventava centrale solo in funzione di alcune scelte, come quella, ad esempio, di adottare il gestionale **Sap** con i conseguenti investimenti e cambio organizzativo e strategico. Non era sempre riconosciuto come un dirigente dello stesso livello di importanza del direttore finanziario e del responsabile delle vendite. Ora il suo ruolo potrebbe diventare decisivo. Perché l'It non è più un abilitatore delle decisioni, uno strumento come le macchine aziendali, ma ormai detta le strategie. Nel mondo interconnesso e 4.0, insomma, l'It ispira le decisioni, contribuisce al cambiamento, provoca nuove strategie e nuovi posizionamenti aziendali. Questo perché è venuto meno il muro tra IT e Business: le soluzioni IT producono Business. Il digitale non è più un elemento di supporto, ma riguarda il "core" dell'attività dell'azienda.

Pertanto, un manager che si occupi della trasformazione digitale di più imprese dovrebbe, in linea di massima, possedere delle competenze ibride; dovrebbe rappresentare egli stesso un profilo ibridato, quello che sulla scorta di skill relativi alle tecnologie che vengono riportate sotto il cappello 4.0 (robotica, automazione, manifattura additiva, intelligenza artificiale) sia in grado di immaginare una nuova dimensione di Business per i suoi assistiti. Lo stesso Moioli, che mesi fa aveva annunciato il tema, ammetteva però che per quanto riguarda le piccole imprese «il discorso è complesso, perché implica il superamento di una visione "padronale" dell'azienda». E poi c'è un altro rischio all'orizzonte, sempre che il governo prenda in considerazione la richiesta di Confindustria.

«Bisognerebbe reperire delle figure già rodute,- dice Scovenna- che abbiano alle spalle un bagaglio di esperienze tanto consolidate da consentire loro di agire non solo in funzione della singola azienda, ma di più unità, in una visione di filiera. Altrimenti si rischia di dar vita a interventi frammentari e pionieristici, con conseguenze negative che rimbalzano da un'impresa all'altra». Certo, perché in Italia, quando emerge una nuova professione ben retribuita, spuntano gli avventurieri. «Appunto per questo è importante l'intervento del governo – spiega Scovenna -: si tratta di definire il quadro delle competenze». Secondo **Gianpiero Negri, R&D Project Safety Manager di **Cnh Industrial** «peraltro la figura in questione dovrebbe avere skill molto solidi ben al di là della**



GIAMBATTISTA GRUOSSO, PROF. DI ELETTROTECNICA, DIPARTIMENTO DI ELETTRONICA
INFORMAZIONE E BIOINGEGNERIA, POLITECNICO DI MILANO

Secondo il docente del dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria del **Politecnico di Milano Giambattista Gruosso**, inoltre, se la figura fosse introdotta domani, «il digital manager già sul mercato potrebbe arrivare dal mondo delle banche, delle assicurazioni o dell'e-commerce: non saprebbe nulla di processi industriali. Invece dovrebbe essere un esperto in grado di comprendere che questi in una azienda manifatturiera durano un lustro, e che le strategie realizzate oggi servono per raccogliere frutti fra cinque, dieci i 15 anni. Insomma, se parliamo di industria, credo che sia necessario creare apposite professionalità». C'è poi un ulteriore problema che un esperto potrebbe aiutare ad evitare. Per il responsabile Area Competitività e Innovazione di **Confindustria Piemonte Francesco Mosca** «poche aziende hanno, attualmente, consapevolezza dei rischi che si corrono in tema di cyber-security. È una questione che è sorte non troppo tempo fa, con l'interconnessione delle macchine. Attualmente

il danno per l'azienda possono essere enormi. Bene, dunque, l'introduzione di un esperto di settore anche per le piccole aziende. D'altra parte, non c'è già il temporary transport manager? Spero che il governo ne tenga conto».

Ma per ora il governo non sembra molto interessato alle richieste di Confindustria

«A proposito delle nostre richieste al governo, penso che il temporary Itc manager sia, fra quelle che dovremmo riuscire ad ottenere, una delle più importanti per le nostre Pmi» – ha affermato Mosca. Ma veramente si riuscirà ad avere qualcosa? Confindustria, com'è noto, ha inoltrato al governo cinque richieste specifiche, appunto per assicurare i propri iscritti a proposito della continuazione almeno a medio termine del piano di incentivi che sostengono la trasformazione digitale delle aziende. Sono state chieste, in buona sostanza, garanzie sull'operatività della cabina di regia che fino a qualche mese fa ha coordinato ministeri e università, centri di ricerca e associazioni; conferme su iper e super ammortamento, nuova Sabatini, crediti su ricerca e sviluppo; garanzie sui competence center e sugli investimenti in nuove tecnologie, come l'intelligenza artificiale; e, appunto assicurazioni sull'introduzione della figura del digital manager in filiere e reti di imprese.



IL PERESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, GIUSEPPE CONTE

La questione è stata già trattata da *Industria Italiana* ed è reperibile [qui](#). A dirla tutta, l'impressione è che l'esecutivo capitanato da **Giuseppe Conte** sia impegnato su altri fronti. La "Manovra del popolo" annunciata dal vicepremier **Luigi Di Maio** riguarda, perlopiù, il reddito di cittadinanza, la pensione di cittadinanza, l'abolizione della riforma Fornero. Per realizzare questi obiettivi, si è stabilito che la soglia del deficit supererà quota 2,4% sul Pil, e per tre anni di seguito, liberando 27 miliardi. Ma al 4.0 non si accenna neppure; l'impressione di Confindustria è che l'argomento sia uscito dall'agenda di governo, sempre ammesso che vi sia mai entrato. Di recente, ha affermato Scovenna, con il Ministero dello Sviluppo economico «alla fine si è parlato solo di sburocratizzazione, di

Scovenna – perché bisogna tener conto che le aziende investono solo quando il quadro è ben definito. Quando c'è incertezza, la prima cosa che si fa è che si fermano gli investimenti». E, come ha sottolineato Gruosso, «in realtà le aziende inizierebbero ad interessarsi ad argomenti come il temporary digital manager solo se ci fosse un finanziamento; così come è accaduto per l'acquisto di macchine interconnesse, è l'intervento dello stato che mette le cose in moto». Intervento che forse non ci sarà mai.



LA QUINTA EDIZIONE DEL FORUM MECCATRONICA A TORINIO

Il Forum Meccatronica

Ma cos'è esattamente il "Forum meccatronica"? è una mostra-convegno ideata dalla Federazione Anie e realizzata in collaborazione con Messe Frankfurt Italia. Il Gruppo Meccatronica di Anie Automazione, associazione che nel contesto di Federazione Anie rappresenta le imprese fornitrici di tecnologie per l'automazione di fabbrica, di processo e delle reti, ha presentato il 26 ottobre a Torino la quinta edizione, dal titolo "L'esperienza manifatturiera italiana nel passaggio al

software industriale sull'impiantistica e altro. Quanto al format, l'area espositiva ha illustrato l'attività di 35 aziende, mentre la giornata convegnistica, dopo la sessione plenaria, ha proseguito con tre sessioni parallele: progettazione, produzione e prestazioni; con testimonianze dirette.

Francesca Selva, peraltro, vice presidente Marketing&Events Messe Frankfurt Italia, ha ricordato gli eventi di avvicinamento alla nona edizione della fiera **Sps Ipc Drives 2019 "Automazione e Digitale per l'Industria"**, che si terrà a Parma tra il 28 e il 30 maggio: **"Automazione & tessile"**, a fine gennaio a Cernobbio; **"Packaging & food"**, a febbraio in Emilia Romagna; **"Pharma"**, a marzo a Firenze; **"Robotica & auto motive"**, ad aprile a Torino. Il 6 febbraio a Milano si terrà anche un **Forum Software Industriale, "L'evoluzione delle tecnologie del software nell'industria 4.0"**. È la prima edizione. Secondo Messe Frankfurt «approfondirà la tematica dei benefici derivanti dalle infrastrutture IT nel percorso di digitalizzazione delle imprese».

Tornando a Parma, va ricordato che l'organizzatore, Messe Frankfurt, è la Fiera globalizzata tedesca che offre un menù di eventi taylor made in giro per il mondo. Manifestazioni tecniche per operatori di settore, che consentono alle aziende di farsi conoscere, di illustrare prodotti e competenze e di mettersi al passo con le tendenze e le tecnologie dei big di filiere ormai mondializzate. La piattaforma tedesca, dispone di un portafoglio di **148** fiere, organizza anche **Sps Ipc Drives**, fiera dell'automazione che si tiene, nel 2018, a Norimberga, Mumbai, Guangzhou, Dubai, e a Parma dove l'evento è secondo per importanza solo a quello tedesco. La società tedesca è guidata dal presidente e Ceo **Wolfgang Marzin**; in Italia dall'ad **Donald Wich**.

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO SUI SOCIAL NETWORK



ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER